

L'AGRICOLTURA SOCIALE: UN FENOMENO IN CRESCITA IN ITALIA E IN EUROPA

Roberto Finuola

Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica, Ministero dello Sviluppo Economico

Nell'Agricoltura Sociale (AS) rientra una vasta costellazione di esperienze accomunate da due elementi: l'essere svolte in una azienda agricola e l'essere indirizzate a soggetti svantaggiati (1). In particolare si distinguono tre diverse aree: la *terapia/riabilitazione*, *l'inserimento lavorativo* e *l'educazione/formazione*. La prima comprende le attività terapeutiche o co-terapeutiche (*Animal Assisted Therapies*, *Horticultural therapy*) e quelle di riabilitazione, ospitalità e integrazione sociale in favore di alcool/tossico-dipendenti, traumatizzati psichici, donne/minori sottoposti a violenza, anziani, ex detenuti, convalescenti e vi rientrano fra l'altro anche le *Animal Assisted Activities*. *L'inserimento lavorativo* comprende l'inclusione lavorativa di disabili mentali e fisici, le attività della aziende agricole presenti nelle carceri e l'utilizzo di terreni confiscati alle organizzazioni criminali da parte di cooperative di giovani. Infine l'area di *educazione/formazione* comprende le attività di integrazione scolastica (svolte in azienda e volte a facilitare l'inserimento di studenti con difficoltà di apprendimento e/o problemi sociali), le attività didattiche (fattorie didattiche) e le attività culturali (riscoperta di valori e tradizioni contadine). L'AS è un fenomeno in crescita in Italia ed in Europa in quanto in grado di coniugare esigenze diverse: per l'agricoltura l'AS è infatti occasione di diversificazione dei redditi, per le collettività rurali è fattore di sviluppo locale ed opportunità per il rafforzamento dell'offerta di servizi essenziali, per le autorità pubblica occasione di coniugare politiche diverse (agricole, dello sviluppo locale, del welfare, del lavoro).

L'AS rientra nel concetto di "multifunzionalità" che evidenzia come l'agricoltura può svolgere una pluralità di attività; accanto alle tradizionali *funzioni produttiva ed ambientale* l'agricoltura può infatti svolgere anche quella di *erogazione di servizi* come agriturismo, turismo rurale, vendita diretta dei prodotti e, appunto, servizi alla persona. Il processo che porta all'azienda agricola multifunzionale avviene oggi contestualmente al un più ampio processo di ridefinizione del sistema di welfare: il rallentamento del ritmo di crescita delle economie occidentali sta infatti mettendo in crisi il modello tradizionale di welfare in quanto si riducono le risorse finanziarie che lo hanno sinora alimentato e si acquiscono in conseguenza i limiti di un sistema che ha concentrato l'erogazione dei servizi - e quindi le relative strutture - nelle aree urbane ed in quelle più ricche del Paese (2). Oltre che a ridurre le spese, gli Stati sono quindi anche forzati a ricercare strade alternative fra le quali rientra l'AS che si propone come uno dei possibili ambiti nei quali si può manifestare un nuovo modello di relazioni fra città e campagna. A spingere in questa direzione è anche la notevole capacità di fare rete sia delle iniziative di AS* che delle istituzioni pubbliche locali che hanno in diversi casi promosso/supportato processi di aggregazione *bottom up* la cui caratteristica comune è la capacità di innovare i

* A livello nazionale è sorta l'Associazione "Rete delle Fattorie Sociali" che annovera aderenti in tutta Italia e che riunisce anche diverse organizzazioni di categoria (es. AIAB, ALPA; Acli-Terra) e che fornisce, attraverso il proprio sito (<http://www.fattoriesociali.com>) supporto ai propri aderenti. Interessanti informazioni sul movimento dell'AS si trovano anche nel blog "Il Lombrico Sociale" (<http://www.lombricosociale.info>). A livello provinciale si sono poi costituiti diversi "Forum Provinciali delle Fattorie Sociali" (es. Roma, Pordenone); tavoli sull'AS si sono poi sviluppati in diverse Regioni (es. Lazio, Toscana).

rapporti interistituzionali con l'introduzione di nuove relazioni fra i diversi soggetti (agricoltori, collettività locale, istituzioni socio-sanitarie, enti locali)*.

D'altro canto le esperienze di AS in Italia nascono fuori dell'agricoltura, nel mondo del volontariato e del terzo settore e solo ora iniziano a svilupparsi in aziende agricole private. In Italia l'AS è infatti fortemente connessa alle cooperative sociali finanziate dalla Legge 281/1991 che trovano nell'agricoltura uno dei campi di attività preferiti; la norma distingue due tipi di cooperative, quelle di tipo A finalizzate alla pratica di terapie riabilitative a favore di soggetti disabili fisici/psichici e nelle quali l'attività agricola è considerata uno strumento di cura (*terapie verdi*) e quelle di tipo B finalizzate all'inserimento lavorativo per le quali la pratica agricola costituisce l'attività principale e che nel 2005 sono state quantificate dall'Istat in 571 unità.

Oltre che dalle politiche agricole e da quelle di sviluppo regionale, L'AS non è interessata anche da una vasta gamma di politiche settoriali: sociali, sanitarie, dell'istruzione, del lavoro, ambientali, della sicurezza. Diverso è il grado di "maturità" di tali politiche rispetto all'AS, intendendo per maturità la capacità di fornire supporto alle iniziative di AS misurata in funzione del grado di completezza del quadro normativo e della esistenza di *best practices* replicabili. Così risultano mature le politiche di inclusione lavorativa di soggetti disabili sia per la presenza di uno specifico corpo normativo – a partire dalla Legge 381/1991 (istituzione delle cooperative sociali) e dalla Legge 328/2000 (legge quadro per gli interventi sociali) – sia per la consolidata attività delle cooperative sociali agricole di tipo B. Altrettanto matura può essere definita la normativa in materia di integrazione scolastica, fra le più avanzate in Europa, sebbene sostanzialmente sotto-utilizzata. Nell'ambito delle politiche mature possono rientrare anche quelle collegate alla "legalità" che possono usufruire della Legge Smuraglia (193/2000), che consente sgravi contributivi e fiscali alle aziende che assumono detenuti e della Legge La Torre (109/1996) che consente l'assegnazione ad iniziative sociali di beni confiscati alle organizzazioni mafiose e che vede un fiorire di cooperative di giovani in Sicilia, Calabria, Campania e basso Lazio (3).

Diversa è la situazione delle politiche socio-sanitarie: da un lato infatti la politica di sviluppo rurale, consente il finanziamento dello start-up di iniziative di AS, fra cui anche quelle di tipo terapeutico riabilitativo, dall'altro il Servizio Sanitario Nazionale (SSN) non riconosce, e quindi non rimborsa, le cosiddette "terapie verdi"; nel sistema di welfare nazionale sono infatti ammesse a rimborso solo le prestazioni inserite nei "Livelli Essenziali di Assistenza" che debbono rispondere a due requisiti: chiare evidenze scientifiche e maggiore economicità rispetto a prestazioni analoghe. E proprio per superare questo ostacolo l'Istituto Nazionale di Economia Agraria (INEA) ha promosso un tavolo interministeriale (TITRA) con la partecipazione del Dipartimento della Salute, dell'ISS, del MISE, del MIPAAF e ricercatori universitari con la prospettiva di finanziare attraverso il MIPAAF, sperimentazioni volte a misurare con metodi rigorosamente scientifici l'efficacia delle AAT**.

* Fra le esperienze più significative si possono citare il caso della Società della Salute della Valdera in Toscana e del Distretto Rurale di Economia Solidale nella Provincia di Pordenone che, con modalità diverse, riuniscono allo stesso tavolo le diverse istituzioni per definire nuovi ed innovativi ambiti di collaborazione.

** In una prospettiva più ampia, le possibilità di sviluppo dell'AS in campo socio-sanitario sono molteplici: le attività terapeutico-riabilitative nell'azienda agricola si possono ad esempio estendere alla cura degli anziani non autosufficienti attraverso soggiorni periodici che, ove coincidenti con le visite scolastiche, possono dar luogo a forme organizzate di trasmissione delle esperienze dalle generazioni più mature ai ragazzi; nelle fattorie sociali si potrebbero ospitare convalescenti per la degenza post-ospedaliera liberando posti letto negli ospedali, riducendo forse i tempi di riabilitazione e, probabilmente, i costi del trattamento.

Per quanto riguarda l'Europa, numerose iniziative di *networking* sull'AS* consentono di formulare un quadro abbastanza preciso dell'AS in Europa evidenziando le specificità di ogni paese: in alcuni Paesi (Regno Unito, Irlanda, Slovenia) l'AS si concentra in "aziende agricole istituzionali" inserite nell'ambito di reparti ospedalieri, di associazioni di carità a carattere religioso o laico; in Olanda, Belgio (Fiandre) e Norvegia si è invece affermato un modello di sviluppo dell'AS basato sull'azienda agricola privata mentre in Italia, Francia e Germania l'AS si è sviluppata per lo più nell'ambito di iniziative del volontariato e solo da qualche tempo, in aziende private (Italia). Una rassegna della situazione dell'Agricoltura Sociale in Europa è disponibile sul sito SOFAR all'indirizzo <http://sofar.unipi.it>.

Il Paese nel quale l'AS ha conosciuto il maggiore sviluppo è senza dubbio l'Olanda dove, a partire dagli anni '90, il fenomeno si è manifestato prepotentemente con un numero crescente di aziende private (*care farms*) che hanno iniziato ad offrire servizi terapeutico/riabilitativi; esse mantengono le proprie caratteristiche di aziende agricole abbinando all'attività produttiva le attività terapeutico-riabilitative che costituiscono così una integrazione non secondaria del reddito aziendale**. Elemento decisivo per il loro sviluppo è stato il riconoscimento da parte dei servizi sanitari olandesi delle imprese agricole come fornitori di servizi socio-sanitari.

In Belgio l'AS è un fenomeno in crescita e il Piano di Sviluppo Regionale 2007-2013 prevede aiuti per la riorganizzazione delle strutture aziendali nonché il riconoscimento e la compensazione degli impegni lavorativi degli agricoltori che operano in questo campo. Per contiguità con la confinante Olanda, l'AS è particolarmente sviluppata nelle Fiandre con un modello simile a quello delle *care farms* olandesi. In Norvegia lo sviluppo dell'AS è avvenuto soprattutto nell'ambito di aziende private che, nella media del paese, sono di non grandi dimensioni e che operano in condizioni climatiche spesso difficili. Molti agricoltori norvegesi sono stati così indotti a ricercare fonti alternative di reddito fra cui la fornitura di servizi di carattere sociale. In Germania l'AS è praticata soprattutto nell'ambito di strutture istituzionali pubbliche e private (istituti religiosi e laici, fondazioni e servizi sociali pubblici) in genere con finalità di integrazione di soggetti disabili o con problemi sociali e nelle quali l'aspetto sociale prevale su quello produttivo. Da citare in particolare le strutture note come WfbM (*Sheltered workshops for disabled people*), che impiegano disabili fisici e psichici e che sono gli unici autorizzati a ricevere erogazioni pubbliche. Come in Germania, anche in Francia l'AS è considerata anzitutto come una attività di alto valore etico-sociale per cui gli aspetti economici vengono posti in un secondo piano. L'attività prevalente è quella relativa alla inclusione lavorativa di soggetti "deboli" in aziende che sono a prevalente produzione ortofrutticola e per lo più localizzate nelle aree periurbane. Le iniziative si sono sviluppate spesso in modo gemellare dando luogo a specifiche reti di aziende (*les Jardins de Cocagne, Réseau de Cocagne, ecc.*) la cui caratterizzazione principale è peraltro la "diversità" in quanto, pur ispirandosi ad un comune modello, prendono forma in funzione delle realtà e delle esigenze locali. In Irlanda il fenomeno è episodico e molto limitato annoverando un certo numero di iniziative che praticano terapie assistite con animali e/o orticoltura a scopo terapeutico in favore di soggetti deboli con prevalenza delle aziende di tipo "istituzionale". In Gran Bretagna si contano numerosi esempi di giardini terapeutici non solo nell'ambito di istituzioni sanitarie ma anche nell'ambito delle

* Fra tali iniziative rientra il progetto So-Far (*Social Farming*) azione specifica di supporto per l'Agricoltura Sociale promossa dall'UE nell'ambito del VI programma quadro per la ricerca e l'innovazione che si è appena conclusa; l'azione COST 866 *Green Care in Agriculture* (la COST è una piattaforma internazionale per la cooperazione nel campo scientifico e della ricerca); l'*International Community of Practice - Farming for Health* attivo dal 2004 e costituito da un gruppo internazionale di ricercatori.

** Lo sviluppo della *care farms* in ambito privato è d'altra parte la conseguenza diretta del particolare sistema di welfare adottato in Olanda che è basato in gran parte sulla concessione da parte del sistema sanitario di un *personal budget* alla famiglia del disabile che lo usa poi per pagare le terapie di cui necessita scegliendo direttamente il fornitore.

comunità locali dove si praticano terapie con le piante (*horticultural therapy*) mentre le aziende agricole private sono sostanzialmente estranee al fenomeno. Infine, in Slovenia l'AS è praticata soprattutto nell'ambito di strutture pubbliche essendo poche le iniziative private che costituiscono un mosaico di iniziative prevalentemente sviluppate su base volontaria attraverso processi *bottom-up* senza alcuna politica specifica e/o supporto istituzionale.

Bibliografia

Finuola R, Pascale A. *L'agricoltura Sociale nelle politiche pubbliche*. Roma: INEA; 2008. Disponibile dell'indirizzo <http://www.fattoriesociali.com/QuadernoAgricolturaSociale.pdf>; ultima consultazione 17/3/2010.

Di Iacovo F. (Ed.) *L'agricoltura sociale, quando le campagne coltivano valori*. Milano: F. Angeli; 2008.

Frigerio L, Pati D. *Libera. L'uso sociale dei beni confiscati*. Roma: Ministero dell'Interno; 2007.